



Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

# La pianta del nonno

Racconto in CAA







In questo testo sono stati usati simboli Arasaac.  
Pictograms' author: Sergio Palao Origin: ARASAAC (<http://arasaac.org>)  
Licenses: CC (BY-NC-SA)  
Property: Aragon Goberment

Testo di Grazia Mazzocchi  
Traduzione in simboli a cura del CTS Bologna  
Illustrazioni di Lara Calzolari  
Elaborazione grafica di Francesco Valentini  
Coordinamento attività: Grazia Mazzocchi  
Coordinamento redazionale: Chiara Brescianini  
Editing: Giuliana Zanarini

# Introduzione

## La Comunicazione Aumentativa Alternativa: il potere della narrazione

*Stefano Versari\**

*Il problema è capirsi. Oppure nessuno può capire nessuno: ogni merlo crede d'aver messo nel fischio un significato fondamentale per lui, ma che solo lui intende; l'altro gli ribatte qualcosa che non ha relazione con quello che lui ha detto; è un dialogo tra sordi, una conversazione senza né capo né coda. Ma i dialoghi umani sono forse qualcosa di diverso?*

Italo Calvino, *Palomar*, 1983

Chiunque oggi interroghi *Google*, fornendo come chiave di ricerca il termine "comunicazione", si troverà di fronte a circa 192 milioni di risultati! I *link* relativi spaziano nei più diversi campi del sapere e della pratica umana, dalle tecnologie della comunicazione all'intelligenza artificiale, dalla gestione delle risorse umane alle tecniche giornalistiche e agli effetti sul pubblico dei programmi televisivi, fino ad arrivare alla gestione dei processi correlati all'insegnamento e alla didattica. Da ciò risulta chiaro come il tema

\* Direttore Generale nei ruoli del Ministero dell'Istruzione, con incarico di direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (Febbraio 2021).

della comunicazione abbia conquistato un ruolo chiave nell'organizzazione degli stili di vita del mondo attuale, come pure nella costruzione stessa di ciò che chiamiamo cultura.

Nella pratica comune si fa largo uso degli strumenti digitali - messaggistica, posta elettronica, *chat*, *social network* -, così come della comunicazione orale diretta, "vis à vis", e della comunicazione scritta tradizionale. A queste si è andata affiancando una particolare e diversa forma di comunicazione, dotata di una struttura differente e sostenuta da una diversa intenzionalità. Quest'ultima comunicazione, denominata "parlato-scritto" oppure "oralità-scritta", si presenta dal punto di vista grafico e morfologico nella forma scritta, ma rivela un uso sociale molto più vicino al parlato, come vedremo.

### **Una questione di linguaggi**

Oriana Fallaci, a proposito di linguaggio parlato e di linguaggio scritto, affermava che *"Il linguaggio parlato è per sua natura sciatto e impreciso. Non dà tempo di riflettere, di usar le parole con eleganza e raziocinio, induce a giudizi avventati e non fa compagnia perché richiede la presenza degli altri"*. Il linguaggio scritto, al contrario, *"dà tempo di riflettere e di scegliere le parole. Facilita l'esercizio della logica, costringe a giudizi ponderati, e fa compagnia perché lo si esercita in solitudine. Specialmente quando si scrive, la solitudine è una gran compagnia"*<sup>1</sup>.

Seguendo il ragionamento della Fallaci, se il linguaggio scritto e parlato sono due territori radicalmente distinti, dove si colloca il linguaggio dei nostri tempi, quello dei *social* e della messaggistica istantanea?

1. Oriana Fallaci, *Insciallah*, Rizzoli, Milano, 1990.

A prima vista la risposta può apparire scontata: poiché le comunicazioni digitali implicano l'atto dello scrivere digitando su una tastiera alfanumerica e imprimono dei segni su un supporto, i più affermeranno con sicurezza che il linguaggio dei *social* rientra certamente nel novero dei linguaggi scritti. Questa risposta, tuttavia, merita qualche riflessione.

Il linguaggio dei *social* e delle *chat*, pur essendo fatto di parole scritte, non può essere considerato propriamente una forma di linguaggio scritto. Il linguaggio scritto, quello a cui si riferisce Oriana Fallaci, è il linguaggio della narrativa, dei saggi, degli articoli di giornale, della poesia, ma anche dei testi delle leggi, degli atti notarili, delle denunce alla Polizia, dei verbali dei Vigili Urbani, dei foglietti illustrativi dei farmaci.

Il discrimine tra linguaggio scritto e linguaggio parlato non attiene, quindi, all'aspetto artistico o estetico della scrittura, quanto piuttosto al procedimento su cui questa si fonda, riconducibile ad operazioni come la scelta ponderata dei termini, la formulazione corretta della frase, l'esercizio della logica, la ricerca lessicale e la riflessione. Azioni, queste, messe in atto in tutte le forme di linguaggio scritto sopra elencate, seppure in modi e con scopi molto diversi.

Nelle *chat* e sui *social* il linguaggio, tuttavia, non funziona esattamente secondo le operazioni sinteticamente richiamate. Trattandosi di strumenti di comunicazione in cui prevalgono la brevità, la sintesi e l'immediatezza, il linguaggio utilizzato in *chat* e *social* è molto più vicino alla parola orale che non a quella scritta. Può quindi essere denominato come linguaggio "parlato-scritto", cioè una sorta di trasposizione grafica della lingua parlata, talmente fedele da riprodurre le imprecisioni grammaticali e ortografiche, le frasi dettate dall'impulso del momento, i giudizi avventati, le

affermazioni prive di gentilezza, tutti aspetti che facilmente si ritrovano nel linguaggio parlato. Questo “parlato-scritto”, presenta tuttavia, rispetto al parlato “vero”, alcune importanti limitazioni, prima fra tutte l'impossibilità di veicolare emozioni e stati d'animo. Carezza determinata sia dalla brevità e dall'estrema sintesi delle comunicazioni, sia dall'assenza dell'aspetto della comunicazione non verbale che costituisce circa il 70% del processo comunicativo orale<sup>2</sup>.

La necessità di compensare questi “limiti emotivi” (in *primis* l'assenza di comunicazione “*vis à vis*”) ha fatto sì che emergesse il bisogno di arricchire il linguaggio “parlato-scritto” delle *chat* associando “immagini” - come *emoticon*, *emoji*, *sticker*, *avatar* e pittogrammi - alle parole scritte, per integrare e arricchire la comunicazione con elementi espressivi. Si consente in tal modo agli interlocutori di veicolare emozioni che aiutino a chiarire il proprio stato d'animo, le intenzioni e a ridurre l'ambiguità e il rischio di incomprensioni o fraintendimenti.

Per consentire agli utilizzatori un livello sempre più affinato di chiarezza comunicativa, questi simboli sono evoluti in brevissimo tempo e sono divenuti essi stessi strumento di comunicazione. La rapida evoluzione e diversificazione delle “faccine” e dei simboli stilizzati impiegati nelle *chat* testimonia la diffusa esigenza di chiarezza espressiva che ne giustifica l'utilizzo e che li ha resi parte integrante della comunicazione digitale.

2. Il tema, in questa sede appena accennato, trova ampio riverbero nella bibliografia scientifica, cui si rimanda. Fra gli altri si veda: Luigi Anolli, *Fondamenti di psicologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, 2012 .



## **Dagli emoticon alla CAA**

Con l'espressione Comunicazione Aumentativa e Alternativa, da cui l'acronimo CAA, si indica un insieme di strategie, tecniche e tecnologie utilizzate per semplificare e favorire la comunicazione nelle persone che evidenziano difficoltà ad utilizzare i più comuni canali comunicativi, in particolare la scrittura e il linguaggio orale. Questo tipo di comunicazione viene denominata "Aumentativa", in quanto non si sostituisce in toto alle potenzialità e possibilità comunicative del soggetto, ma le integra, fornendo, nel contempo, indicazioni e suggerimenti per come potenziarle ed incrementarle attraverso il ricorso alle vocalizzazioni, ai gesti e ai segni. Viene poi denominata "Alternativa", in quanto impiega strategie e tecniche differenti, appunto alternative, rispetto al linguaggio parlato e scritto.

La CAA, come detto, non si propone di sostituire il linguaggio verbale, ma, al contrario, proprio perché "aumentativa", prevede l'intervento simultaneo di un *medium* o di uno strumento alternativo insieme al linguaggio orale *standard*, che accompagna il simbolo mediante il rinforzo da parte del *partner* comunicativo che pronuncia ad alta voce.

Il simbolo grafico diventa quindi, nella CAA, un fondamentale strumento di potenziamento dello stimolo verbale orale in entrata, e, qualora sussistano le possibilità, accompagna e non inibisce la produzione verbale in uscita.

I simboli della CAA, i "pittogrammi" che essa utilizza, costituiscono stimoli visivi con l'importante ruolo di facilitatori nell'attivazione e indirizzamento dell'attenzione e sono potenti strumenti per creare uno spazio comune per la comunicazione. Riconoscendo alla comunicazione la funzione di trasmettere informazioni e la condivisione di emozioni, si possono evidenziare alcuni punti di contatto con l'uso degli *emoticon*.

Come questi ultimi, i "pittogrammi" della CAA sono impiegati per potenziare, rafforzare e completare la parola scritta o parlata, aumentandone la "chiarezza" e l'intenzionalità comunicativa ed offrendo sostegno alla comprensione ove presenti limiti nell'uso del linguaggio.

## **Una collana di fascicoli nel linguaggio della CAA**

I sistemi simbolici che appartengono alla CAA rappresentano, si è visto, un codice comunicativo che affonda le sue radici nel bisogno primario di relazionalità che caratterizza l'essere umano. Questi, per svilupparsi compiutamente nel limite delle proprie possibilità, ha bisogno di essere parte negli scambi comunicativi. La funzione principale della CAA è quella di mettere in condizione la persona di entrare in relazione con il contesto che la circonda, permettendole di scegliere, esprimere i propri bisogni, desideri ed essere protagonista della propria vita, sempre nella misura del possibile.

I "pittogrammi" CAA, oltre a comunicare pensieri ed emozioni in maniera immediata, sono generalmente caratterizzati da una approfondita ricerca grafica che li rende più facilmente accessibili e fruibili per i ragazzi con bisogni comunicativi particolari e complessi.

In tempo di emergenza epidemiologica da COVID-19, nell'incertezza e imprevedibilità delle giornate che gli studenti, soprattutto quelli più fragili dal punto di vista delle capacità comunicative, hanno trascorso forzatamente fuori dal contesto scuola, lontani da compagni e da figure adulte di riferimento, si è pensato di predisporre strumenti di aiuto destinati a loro e alle loro famiglie. Per questo motivo il Centro Territoriale di Supporto di Bologna, facente capo all'Istituto Comprensivo di Ozzano dell'Emilia, scuola capofila della rete dei CTS dell'Emilia-Romagna, ha realizzato

con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, una collana di volumi nel linguaggio della Comunicazione Aumentativa e Alternativa.

Le pubblicazioni, supporti didattici caratterizzati dalla massima accessibilità, costituiscono uno strumento per la comunicazione e la diffusione di contenuti, di informazioni, di storie e di racconti, pensato, in particolare, per raggiungere gli studenti con bisogni comunicativi complessi. Si propongono, inoltre, a supporto di famiglie, docenti e personale della scuola per favorire la costruzione di "ponti" di comunicazione e affrontare temi diversificati utilizzando supporti visivi, che illustrano comportamenti, situazioni, intrecci narrativi, stati d'animo.

I materiali grafico-narrativi resi nel linguaggio della CAA, con queste parole introdotti, si propongono come risposta ad un bisogno immediato ed urgente di strumenti per ragazzi con bisogni comunicativi "speciali". Costituiscono inoltre risorse "su misura" affinché il ragazzo possa percepire, nella condivisione della lettura, l'attenzione dell'adulto, la sua capacità di ascoltare mentre si fa ascoltare, la disponibilità a leggere e rileggere più e più volte.

Ringrazio ancora una volta i docenti del Centro Territoriale di Supporto di Bologna per la competenza e paziente dedizione con cui, anche in questa occasione, hanno offerto un ulteriore intelligente contributo educativo.



# Comunicare e affrontare l'emergenza

*Luca Prono\**

Il Centro Territoriale di Supporto di Bologna, incardinato nell'Istituto Comprensivo di Ozzano Emilia, Scuola Polo per l'Inclusione della provincia di Bologna, tra le tante attività realizzate in questi anni, ha promosso, negli anni scolastici 2018/19 e 2019/20, il progetto "Affrontiamo l'emergenza".

Il progetto ha visto dal primo anno la partecipazione dell'Istituto Comprensivo di Molinella, in rete con associazioni di genitori, ASL territoriali, Enti Locali, Vigili del Fuoco, Protezione civile. Grazie alla collaborazione degli altri CTS della regione, nel secondo anno il progetto si è arricchito coinvolgendo altre nove istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna. Lo scopo principale era quello di riflettere insieme sulle procedure e le modalità di affrontare diversi tipi di emergenza (dagli eventi sismici all'attuale emergenza sanitaria), tenendo conto delle diverse possibilità di comunicazione degli studenti, in particolare di quelli con disabilità intellettiva e disturbo dello spettro autistico. Valore aggiunto del progetto è stata la costituzione di una rete istituzionale che riuscisse a collegare i temi della disabilità e della sicurezza, fondamentali per cercare di assicurare a tutti pari opportunità di accesso e fruizione dei servizi.

\* Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Ozzano dell'Emilia (BO).

Il *focus* delle attività era posto sulla comunicazione e sulle sue possibili forme, per questo è stato proposto e introdotto l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa Alternativa ai colleghi e agli alunni coinvolti. La partecipazione attiva e propositiva delle varie figure ha creato un clima di lavoro molto fertile, generativo di idee ed esperienze, fra cui la produzione di materiali vari per familiarizzare con i simboli usati per l'emergenza: giochi, tavole di lavoro, stringhe e tabelle di comunicazione, nonché la scrittura di brevi storie che riprendevano le diverse situazioni affrontate. Tutti gli alunni hanno partecipato alla creazione di questo materiale, sperimentando forme diverse di comunicazione e assumendo punti di vista nuovi.

Da questo clima laborioso è nato il libro in CAA "Antonino. Una giornata avventurosa a scuola".

Il libro ha costituito il punto di partenza per una riflessione sulla opportunità di produrre altri materiali da mettere a disposizione delle scuole. Sono state quindi elaborate le storie "Pino e il suo palloncino" e "L'albero del nonno", che costituiscono il primo nucleo della nostra raccolta di libri in CAA, arricchiti attraverso il contributo e la disponibilità di docenti che, con sensibilità e capacità grafico-artistiche, le hanno illustrate. Siamo fiduciosi che tali storie possano costituire una valida risorsa per tutti gli alunni che utilizzano la Comunicazione Aumentativa e Alternativa e accompagnare i bambini nella scoperta del piacere dell'ascolto e della lettura. Siamo anche sicuri che queste storie possano giocare un ruolo importante nei numerosi progetti di sensibilizzazione alla lettura che caratterizzano le offerte formative delle scuole del nostro territorio. In questo modo, tutti gli alunni potranno sperimentare una lettura con un codice diverso da quello abituale e sviluppare nuove competenze comunicative più inclusive. Tali competenze acquistano

sempre maggiore rilevanza in una società che intenda davvero valorizzare la *Differenza*, dandole la parola, permettendole di comunicare e, quindi, ascoltandola.

Ringrazio gli autori delle storie - Valentina Rimondi, Luca Cavacini, Grazia Mazzocchi - nonché le docenti Lucia Bottazzi e Lara Calzolari per le loro splendide illustrazioni.

Ringrazio inoltre i docenti del CTS di Bologna che hanno reso possibile questo lavoro, Grazia Mazzocchi, Emanuela Tedeschi, Lorenza Bonzi, Vincenzo Gramegna e Francesco Valentini.





# Nota metodologica

Il nostro linguaggio, sia orale che scritto, è articolato e complesso. Quando si scrive una storia, le frasi si susseguono spesso con ricchezza di particolari e il lessico tende a volte ad essere arcaico, ricco di elementi astratti, anche legati al mondo del magico e dell'imprevisto.

Creare e tradurre storie con i simboli della CAA ha lo scopo di rendere accessibile il piacere dell'ascolto e della lettura non solo a persone con autismo o disabilità intellettiva, ma anche a chi ha problemi di linguaggio o è, nel nostro caso, non italofono. Ampliando ancora l'orizzonte, la bellezza delle storie in CAA è che rendono la lettura più accessibile per alcuni, ma restano fruibili da parte di tutti.

Tanto si sta ragionando e scrivendo in questi anni sulle modalità di traduzione e scrittura in CAA ed è quindi nostra intenzione esplicitare brevemente le scelte compiute e le motivazioni.

Le storie della nostra Collana in CAA sono destinate prevalentemente a bambini di fascia d'età relativa a scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Si è quindi cercato di mantenere uno stile essenziale e un linguaggio il più possibile concreto, per favorire la comprensione anche da parte di lettori e fruitori così piccoli: frasi lineari e semplici, alla forma attiva, indicazioni spaziali e temporali precise, discorsi diretti. Le frasi subordinate sono state ridotte al minimo, secondo la logica che vuole un'idea per frase.

Per lo stesso motivo, elementi morfologici come gli articoli sono stati inclusi nei simboli dei nomi a cui si riferiscono: questo perché,

nonostante la consapevolezza della loro rilevanza in quanto elementi della frase, lo scopo che ci si prefiggeva era evidenziare gli elementi utili alla comprensione della storia, come i nomi, i verbi e gli aggettivi.

# Presentazione

La scuola offre ai ragazzi la possibilità di stare insieme per un tempo molto ampio ed in questa possibilità risiedono infinite risorse.

Si cresce insieme, si scoprono insieme nuove conoscenze e nuove prospettive.

Il gruppo crea dinamiche relazionali che mettono alla prova competenze sociali ed emotive. Competenze che vanno costruite e il cui sviluppo va sostenuto e facilitato.

E così come coetanei, così anche fra pari è opportuno dare modo, spazi e tempi di riflessione su alcuni elementi che rappresentano le basi per relazioni serene ed efficaci: ascolto, non giudizio, apertura all'altro.

Essere "invisibili agli occhi degli altri" è un'esperienza sgradevole. Essere riconosciuti, conosciuti, voluti, ascoltati dà motivazione, voglia e forza di essere presenti, di provare a giocare, lavorare, di mettersi in gioco. E magari sbagliare, cadere, ma esserci.

Al contrario "essere invisibili agli occhi degli altri" spaventa, intristisce. Ed è un po' quello che accade a Gianna, la bimba protagonista di questa storia, che per un magico incontro sperimenta questa brutta situazione.

L'idea è quella di suggerire ai bambini, ma anche agli adulti, di porsi sempre in situazione di ascolto nei confronti negli altri, un ascolto privo di giudizio, di essere disponibili al confronto per realizzare una conoscenza reale dell'altro e del mondo circostante.



# **La pianta del nonno**



UN NONNO



AVEVA PIANTATO



UN ALBERO



NEL GIARDINO COMUNALE

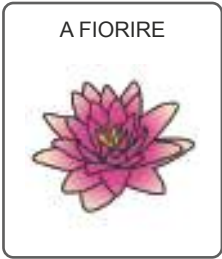
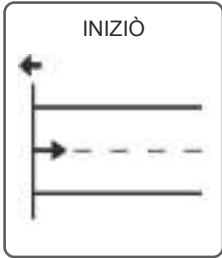
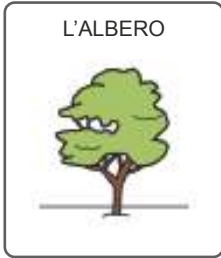
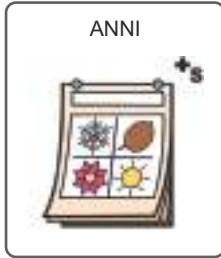
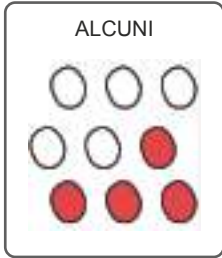
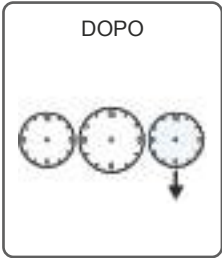








”



...



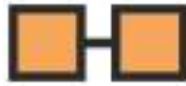
GIANNA



ANDAVA SPESSO



CON



LA NONNA



A GIOCARE



NEL GIARDINO



UN GIORNO



TOCCÒ



UN FIORE



DELL'ALBERO



E POI



ANDÒ



DAI SUOI AMICI



A GIOCARE





STRANO



I SUOI AMICI



NON VEDEVANO



GIANNA



GIANNA



PARLAVA



TOCCA



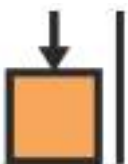
I SUOI AMICI



SALTAVA



DAVANTI



A LORO



MA NIENTE

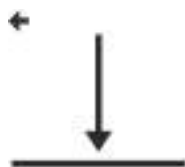




GIANNA



ERA



MOLTO TRISTE



E



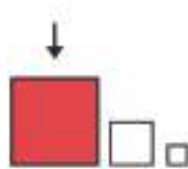
PIANSE



LACRIME

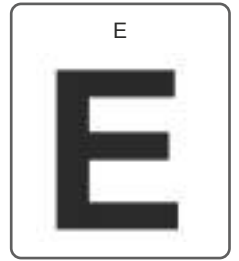
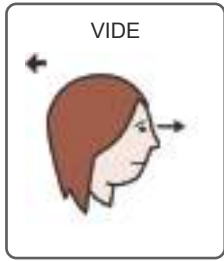


GIGANTI

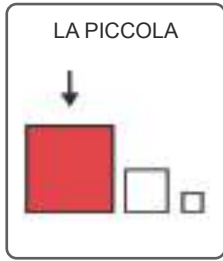








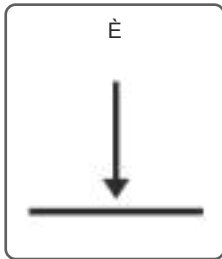
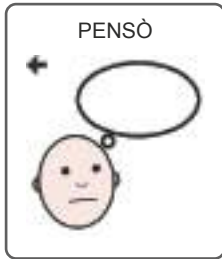
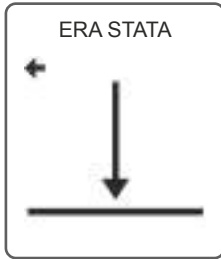
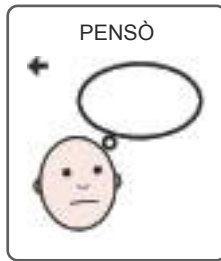
“



”

.







GIANNA



FORSE



AVEVA SOGNATO



,

MA



FECE UNA PROMESSA



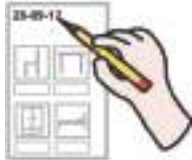
•

•

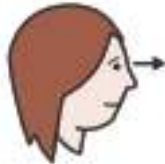
DA



QUEL MOMENTO



AVREBBE GUARDATO



TUTTE LE PERSONE



CON OCCHI



E



CUORE



ATTENTI



•

# LA PIANTA DEL NONNO

UN NONNO AVEVA PIANTATO UN ALBERO NEL GIARDINO COMUNALE. IL NONNO DICEVA:

“QUESTO ALBERO HA POTERI SPECIALI”.

DOPO ALCUNI ANNI L'ALBERO INIZIÒ A FIORIRE...

GIANNA ANDAVA SPESSO CON LA NONNA A GIOCARE NEL GIARDINO. UN GIORNO TOCCÒ UN FIORE DELL'ALBERO E POI ANDÒ DAI SUOI AMICI A GIOCARE.

MA... STRANO! I SUOI AMICI NON VEDEVANO GIANNA. GIANNA PARLAVA, TOCCAVA I SUOI AMICI, SALTAVA DAVANTI A LORO, MA NIENTE!

GIANNA ERA MOLTO TRISTE E PIANSE LACRIME GIGANTI. GIANNA CORSE DALLA NONNA. LA NONNA VIDE GIANNA, LA CONSOLO' E PENSÒ: “LA PICCOLA GIANNA STA RACCONTANDO UNA

BUGIA”.

LA SERA A LETTO GIANNA PENSO' A QUANTO ACCADUTO NEL GIARDINO. NON ESSERE VISTA DAGLI ALTRI ERA STATA UNA ESPERIENZA MOLTO TRISTE.

GIANNA PENSÒ: “È IMPORTANTE FARE ATTENZIONE AI PROPRI AMICI, AGLI ALTRI E ASCOLTARLI”. GIANNA SI TRANQUILLIZZÒ. GIANNA FORSE AVEVA SOGNATO, MA FECE UNA PROMESSA: DA QUEL MOMENTO AVREBBE GUARDATO TUTTE LE PERSONE CON OCCHI E CUORE ATTENTI.





# Indice

Introduzione <i>Stefano Versari</i>	3
Comunicare e affrontare l'emergenza <i>Luca Prono</i>	11
Nota metodologica	15
Presentazione	17
"La pianta del nonno" Testo in simboli	19
"La pianta del nonno"	36



# ANNOTAZIONI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....







Gianna è una bambina che ama giocare con i suoi amici. Un giorno però succede qualcosa di imprevisto che la rattrista e la porta a riflettere. Forse aveva sognato, ma fa una promessa.

ISBN 978-88-6707-096-1



9788867070961

€ 8,00